

## Significato di una iniziativa culturale nella Casa circondariale di Enna

# SPECIALE: POESIE DAL CARCERE

Anche dentro le mura del carcere fiorisce la poesia. La lontananza dal mondo esterno favorisce indubbiamente la riflessione. I punti di riferimento validi riacquistano importanza, i volti cari sono quanto mai vivi nel ricordo e i valori trascurati riemergono dal profondo della coscienza. I detenuti ripensano al passato, a quello che avrebbe potuto essere e non è stato, a causa di determinate circostanze che, in particolari momenti di rabbia, di delusione e di debolezza, li hanno spinti a violare la legge.

«Molta gente, che è qui, ha sbagliato, ma per colpa delle condizioni in cui si è trovata», scrive Giovanni Salamone. Ripensano agli errori commessi ed il loro cuore si gonfia di rimpianto e di amarezza; danno un nuovo significato alla vita, che merita di essere vissuta nonostante gli ostacoli che presenta ed i sacrifici che richiede, come sottolinea Giacomo Ragalbuto: «la vita è bella e

non va sprecata anche nella povertà».

Nella loro solitudine, i detenuti apprezzano la libertà perduta e la gioia che deriva dalla vicinanza delle persone amate, sentono il bisogno di cambiare, di riconquistare la propria dignità, di riappropriarsi dei sentimenti migliori, di riavere la stima del prossimo, ed è questo il momento del riscatto, della rinascita, che spesso nella poesia trova la sua più autentica espressione. La poesia diventa perciò sfogo dell'anima, confessione e messaggio, ed ai versi viene affidato quanto, forse per pudore, non si ha il coraggio di dire a voce. Ed i poeti sono così numerosi da indurre l'amministrazione ad organizzare un concorso di poesia, che ha ottenuto un successo superiore ad ogni aspettativa.

Una qualificata giuria, formata da Anna Maria Aveni, professoressa; Carmelo Bonarrigo, preside; Elisa Di Dio, professoressa; Maria Leanza, insegnante; Francesca Giordano Nestler, direttrice

didattica; Angioletta Giuffrè, giornalista; Cataldo Ferrarello, preside; Giovanni Vecchio, preside, e dalla direttrice della Casa Circondariale Agata Blanca, nelle vesti di segretaria, ha valutato serenamente e seriamente tutte le opere presentate, che si sono imposte per la loro spontaneità e sincerità, anche se non tutte hanno meritato di essere premiate. Alla professoressa Di Dio è toccato il compito di dare la voce agli autori di cui ha espresso il complesso e ricco mondo interiore.

C'è da evidenziare che l'iniziativa, al di là dei riconoscimenti concessi, è servita a mettere in contatto due aspetti della stessa umanità, a dimostrare che il carcere non è solamente il luogo in cui si espia la colpa, ma anche quello della rinascita, che avviene attraverso il dolore sostenuto dall'amore di chi, al di fuori dei cancelli, attende la fine della detenzione, dalla speranza e dalla fede nel prossimo che non viene mai meno.

«...se vai lontano, / di che quest'uomo è nato buono / e possono tendermi la mano», affermano Salvatore Longhitano e Mario Di Fazio e noi siamo convinti che una più approfondita conoscenza di questo mondo carcerario può fare cadere molti preconcetti, può favorire il reinserimento nella società di chi ha sbagliato e può soprattutto agevolare l'immissione nel settore lavorativo di coloro che intendono iniziare una nuova esistenza.

La cerimonia della premiazione è avvenuta in un'atmosfera di cordialità e simpatia: alla poesia «Solo se non mi guardi», di Giuseppe Giuffrè, è stato assegnato il primo premio, con la seguente motivazione: «Frammento lirico in cui emerge il contrasto tra una visione esteriore ed apparente della vita e quella interiore dell'anima, inespressa, intuibile e vera». Il secondo premio è andato alla poesia di Giacomo Ragalbuto «I nostri sedici anni», in quanto essa rappresenta un momento in cui si coglie il dinamico svolgersi di una vita modernamente intuita nel concetto della fugacità del tutto». «Non c'è tempo» di Lillo Amico ha ottenuto il terzo premio, perché in essa «si accoglie una nota particolare del ritmo della vita tanto intensamente assaporata nella monotonia

(Continua a pag. 2)

ANGIOLETTA GIUFFRÈ



Il Ministro  
di Grazia e Giustizia

75 | 157

Roma, li 27 GEN. 1994

Gentile Dottoressa,

ho ricevuto l'ottavo numero della pubblicazione "Tam-Tam", edita a cura della Casa Circondariale di Enna, da Lei cortesemente inviati.

Nel ringraziarla, desidero esprimere il mio più sincero apprezzamento per l'impegno che insieme ai Suoi collaboratori profonde nella soluzione dei delicati problemi del mondo carcerario, così gravi in tutto il territorio nazionale ed in particolare nella realtà siciliana, duramente provata dalla pervasiva presenza di cosche criminali.

Felicitandomi ancora per la lodevole iniziativa, formulo il più sentito augurio per un sempre proficuo lavoro.

Vivissime cordialità

Giovanni Conso

Dr.ssa Agata BLANCA

Direttore Casa Circondariale di

ENNA

# CRONACA DEL CONCORSO DI POESIA

Enna - Casa Circondariale, 14 dicembre 1993.

Una platea di detenuti, composta, silenziosa e attenta per due ore, un'atmosfera di partecipazione e commozione. E' l'effetto magico della poesia, esaltato da una lettura interpretata con perizia e sentimento dalla prof. Elisa Di Dio.

Questa volta gli autori delle poesie erano proprio gli uomini e le donne detenuti nella casa circondariale di Enna, che hanno aderito, al di là di ogni ottimistica previsione, all'invito della dott. Agata Blanca, direttrice del carcere, di istituire un vero e proprio premio: «Poesia dal Carcere», con una apposita commissione giudicatrice e l'impegno di pubblicazione delle opere selezionate sul nostro «Tam-Tam».

La manifestazione preliminare, nella quale sono state lette una cinquantina di poesie, ha visto la partecipazione del preside Carmelo Bonarrigo, della direttrice didattica Francesca Nestler, della prof. Annamaria Aveni, dell'insegnante e poetessa Maria Leanza De Simone e della giornalista Angioletta Giuffrè.

Tutti i componenti la commissione giudicatrice hanno accettato con entusiasmo l'incarico di selezionare le migliori poesie partecipanti e, come è stato dichiarato nella prima giornata di lettura dei testi, hanno ricevuto un'immagine positiva e profondamente umana dei detenuti, che nell'espressione poetica, hanno trovato il mezzo di comunicazione più idoneo.

Le poesie composte dentro le mura hanno, tutte, temi ricorrenti e significativi: la libertà innanzitutto, la famiglia,

la figura della madre. E sulla figura della madre, come ha sottolineato il preside Bonarrigo, «c'è il ritorno alle origini, all'amore più profondo e indiscusso di cui ciascuno di noi ha bisogno».

Valori positivi, dunque, in tutti gli elaborati che l'insegnante De Simone, nell'apprezzare anche la qualità delle rime, ha spiegato essere considerati preziosi ancora di più e in maniera ineguagliabile dal poeta-detenuto, proprio perché quegli affetti e quei valori gli mancano o sono fortemente limitati dalla sua condizione.

La signora Nestler, nel dirsi favorevolmente stupita di tanta produzione di passione umana che ha trovato nelle poesie meritevoli di essere, dunque, premiate, ha parlato anche del valore educa-

tivo dello scrivere in versi, per la formazione dell'uomo, ed ha augurato a tutti che, attraverso il mezzo della poesia, i detenuti che hanno sbagliato nel passato possano, nel futuro, riconsiderare i valori autentici della vita.

La commissione si è, infine, congedata con l'impegno di ritornare, ancora una volta, all'interno della Casa Circondariale, per qualche altro incontro artistico-culturale, e come ha dichiarato la dott. Blanca, ci sarà, dunque, un'altra occasione di comunicazione fra interno ed esterno, protagonista la poesia e, con essa, tanta umanità e un'immagine del carcere fuori dai luoghi comuni, di reciproco aiuto e rispetto.

SALVATORE SALERNO  
insegnante



## Significato di una iniziativa culturale

(Continua dalla 1ª pagina)

dei giorni, ma sempre disperatamente fuggente».

Sono state inoltre segnalate le poesie «A te» di Massimiliano Cali; «Farfalla» di Salvatore Longhitano e Mario Di Fazio; «Sicilia bedda mia» di Salvatore Centorbi; «Padre e figlio» di Concetto Puntello; «Piccolo sogno» di Caterina Ferrante; «Il quadro» di Calogero Di Vita; «La libertà» di Coralla Petrocchi, dedicata all'amico Gennaro Nuzzo.

La manifestazione è stata animata dalla Compagnia «Amici del Teatro», da sempre socialmente impegnata e spesso presente con i suoi spettacoli nella Casa Circondariale di Enna. In una serie di divertentissimi sketch, si sono esibiti Carlo Greca, regista e attore, e gli attori Gaetano Cantalupo, Rita Di Salvo, Elia Nicosia, Pietro Valenti e Nadia Severino.



La direttrice della Casa circondariale di Enna (seconda, da sinistra in alto) accompagnata dall'assistente volontaria Salvatrice Messina (terza da sinistra) e da un gruppo di detenuti, in visita di fraternizzazione all'Oasi del Fanciullo di Pergusa.



# LE POESIE CONCORRENTI AL PREMIO

## DELLA «CASA CIRCONDARIALE» DI ENNA



### A MIO FIGLIO

Giampiero, dalla mente vivace  
e dai modi sbrigativi,  
fatti di scatti e di sudore vivo,  
ti guardo: sei nel giusto  
ma non comprendo le certezze tue.  
Eri bello, appena nato,  
e quanto amore esprimevi  
nel tuo essere presente, piccolino.  
Mi fidavo e, a ragione,  
mi convinsi che in te  
l'energia positiva si era insinuata.  
In parte, oggi è vero  
ma l'avvicinarsi delle cose  
mi ha confermato  
che gli antichi errori del passato  
prendono corpo e bussano  
imperiosi alla mia porta,  
trovando te, Giampiero,  
bambino impreparato.



GIOVANNI GOBBI

### A MIO CUGINO

Guardo la tua foto  
e, in te,  
vedo un sorriso spensierato.  
Eri pieno di vita,  
ma, come un sogno,  
in cielo sei andato  
in un mondo pieno di allegria,  
dove ci sono tanti angeli  
che ti fanno compagnia.  
In quel mondo diverso dal mio  
troverai amore,  
mentre nel mio mondo  
c'è solo tanto dolore.  
Con i tuoi occhi grandi,  
colore azzurro mare,  
te ne sei andato quando avevi  
una vita da amare.  
La tua morte, per me,  
è stata un gran dolore,  
ma sarai sempre chiuso  
dentro il mio cuore.  
Io, che di te  
ero orgoglioso e fiero,  
ti penserò sempre,  
tuo cugino Piero.

CALOGERO DI VITA

### RAMO D'ALBERO

Ramo d'albero attaccato al tronco,  
ricoperto dal rigoglio floreale,  
manifesto dell'ebrezza primaverile  
con le farfalle che ti svolazzano intorno,  
festaiole  
disegnando nell'aria  
movenze di danza irripetibili.  
Infine cadi in triste malattia,  
spoglio e scorticato.  
Gli elementi giocano con te,  
capricciosi  
e con la tua sagoma che il tempo ha disegnato.  
E ti ritrovi sopra la battigia assolata,  
sbiancato da cocente sole  
e dal salmastro,  
«spraiato», misero relitto,  
come osso di seppia andato a male.

GIOVANNI GOBBI

### UN GIORNO PARTICOLARE

Aspetto sempre con ansia  
il «mio» giorno più bello della settimana.  
Durante le mie giornate non faccio altro  
che pensare a quel giorno.  
Cerco di far trascorrere il tempo più in fretta possibile,  
affinché arrivi quello speciale giorno.  
Anche se la giornata è brutta,  
col temporale o con la neve, col freddo col caldo,  
per me è sempre un giorno meraviglioso.  
Quando quel giorno arriva,  
anche se dura un'ora soltanto,  
è il momento più bello della mia vita:  
il colloquio con i miei familiari.

CALOGERO DI VITA

### UN BRUTTO RICORDO

Ho il cuore pieno di tristezza  
e di amarezza.  
A volte, penso che vorrei essere un uccellino,  
per volare via da questo squallido posto,  
per abbracciarti e amarti.  
Sei l'unica ragione per la quale vivo.  
Senza di te non posso vivere.  
Ricordati che il mio amore  
resti solo tu.

ANTONIO GULISANO

## NUVOLE

Le nuvole vanno, vengono,  
occupano il cielo  
altrimenti azzurro.  
Sono come le occasioni  
che si affacciano, prepotenti,  
di fronte a noi,  
spinte dal vento del destino.  
Sono come le emozioni  
che, violente, ci bucano il cuore  
e lo stomaco,  
facendoci star male.  
Ci sono quelle infelici,  
ma ci sono anche quelle  
che ci rendono felici  
di averle vissute.

GIUSEPPE GIUFFRÈ

## AMORE E FELICITÀ

I nostri cuori sono paragonabili  
alla semplicità di un bocciolo di rosa,  
che sboccia, donando felicità al cuore  
di tutti gli innamorati.

GIOVANNI D'AMICO

## LA LIBERTÀ

*all'amico G. Nuzzo*

Nessuno può possedere nessuno,  
Niente può cambiare niente,  
se non vuoi.  
Chi crede di poterti piegare,  
assoggettare,  
ridurre al vile silenzio,  
si illude.  
Ci sono un paio d'ali  
e un paracadute di scorta,  
nascosti dentro di noi.  
E quando il male è troppo forte  
e l'aria si fa talmente irrespirabile,  
è quello il momento di saltare.  
Allora, solo allora,  
puoi veramente dirti libero.

CORALLA PETROCCHI

## ALLA MIA DONNA

La tua voce è come una colonna sonora,  
quando parli il mio cuore si innamora.  
Hai gli occhi color del mare,  
più li guardo e più mi fai impazzire.  
Sei una ragazza stupenda,  
ti fai sentire;  
sei l'orgoglio della mia vita  
e per questo sei una strada infinita.  
Il tuo amore è come i raggi del sole,  
riempie il cuore di candido calore.



MASSIMILIANO CALÌ

## LE MURA

Ti guardavo da fuori le mura,  
ti guardavo con meraviglia  
pensando ai tuoi abitanti.  
pensavo sempre alla vita  
che si poteva svolgere  
all'interno delle tue mura.  
Ne sentivo parlare da persone  
che vi erano state,  
ma non potevo capire il loro stato d'animo.  
Quando ho vissuto, io stesso,  
all'interno delle tue mura,  
ho capito cosa sei:  
la tomba dell'uomo vivente, il carcere.

CALOGERO DI VITA

## IL QUADRO

Chiuso in una stanza,  
attorno a me non vedo altro  
che un quadro.  
In quel quadro vedo la stessa immagine,  
sia di giorno che di notte.  
La luce e il buio sembrano  
far cambiare il disegno di questo quadro.  
Ma il disegno resta sempre lo stesso.  
Il sole o la pioggia  
possono anche cambiare questo quadro  
ma la figura resta sempre la stessa.  
Nel quadro vedo sempre le stesse cose:  
tante case con biancheria stesa  
che circondano il luogo in cui mi trovo.  
Questo quadro è la finestra della cella  
dove sono rinchiuso.  
Vorrei tanto che questo disegno  
cambiasse da un giorno all'altro  
e, quando ciò avverrà,  
avrò riacquistato la mia libertà.

CALOGERO DI VITA

## PICCOLO SOGNO

Divertiti, vivi, gioisci, piangi,  
trasgredisci, vola, fuggi, corri...  
non fermarti mai...  
Fai tutto quello che fai,  
pensando che potrebbe essere  
l'ultima volta che lo fai.  
Neanche la più nera delle oscurità  
può coprire il tuo sorriso.  
Dove c'è molta sapienza  
c'è molta tristezza.  
Se si aumenta la scienza  
si aumenta il dolore.  
L'acqua gira,  
torna sempre al mare:  
Io sono quell'acqua  
e tu, per me sei il mare.

CATERINA FERRANTE

TU SEI LA MIA FONTE DI LIBERTÀ

Il tuo essere è donna.  
per me rappresenti un'oasi di libertà,  
una meta ancora lontana.  
Oggi, però, mi rendi schiavo.  
Il mio cuore sente  
e i miei occhi guardano te.  
La libertà è ancora lontana.  
E resto inchiodato sui miei umili interessi.  
Così la mia vita trascorre  
tra timori e sensi di sconforto.  
Ma che ci vuole a convincermi  
che la libertà sei tu?  
Tu sei la mia fonte di libertà.

GENNARO NUZZO

FARFALLA

Che vieni a fare qua dentro  
tu, farfalla con le ali d'argento?  
Qui troverai solo pianto e malinconia,  
e allora tu, che puoi volare, vola via.  
Il prato qui non è profumato,  
c'è solo ferro, cemento e filo spinato.  
Adesso che hai visto il mio tormento,  
apri le tue ali al vento.  
Porta con te la mia speranza  
e se incontri gente,  
dille che non ho fatto niente  
e, se vai lontano,  
di che quest'uomo è nato buono  
e possono tendermi la mano.

SALVATORE LONGHITANO  
MARIO DI FAZIO

PENSIERI

Eccomi qua,  
in un angolo della mia stanza.  
Seduto ad un tavolino,  
tra caffè e sigarette,  
riaccende la mia mente  
pensando a te.  
A volte,  
sentendo una cassetta,  
mi vengono in mente  
delle dolci note.  
Sono solo note che parlano d'amore  
come in questo momento  
ti sta parlando il mio cuore.  
Allora cosa mi rimane da fare?  
Posso solo mettermi a letto,  
sorridente,  
e pensare a quel tuo dolce viso  
che i miei occhi, il mio cuore e la mia persona  
non conoscono,  
ma è come se già ti conoscessero.

CATERINA FERRANTE

I SENTIMENTI



Per colpa di certe ingiustizie,  
ti allontani dalle persone a te care.  
Pensavi che tutto quello che facevi  
fosse giusto,  
magari eri un po' egoista  
nei confronti dei tuoi cari;  
trascuravi i tuoi senza rendertene conto.  
A volte non pensi ai sentimenti degli altri  
nei tuoi confronti,  
ma quando sei lontano dalle persone che ami,  
capisci certi valori della vita  
e vuoi più bene di prima  
e cerchi di recuperare il tempo perduto.

CALOGERO DI VITA

IL LUCCHETTO

Siete piccoli  
ma siete il mio grande amore,  
con un grande lucchetto  
vi tengo chiusi nel mio cuore.  
Questo lucchetto  
trattiene una grande catena,  
tutte e due, insieme, siete la mia pena.  
Questa mia pena  
è la vostra lontananza  
e, ogni giorno che passa, sento la vostra mancanza.  
I miei pensieri, rivolti a voi,  
mi tormentano la testa,  
quando farò ritorno a casa faremo una gran festa.

CALOGERO DI VITA

LA BARCA

Siamo tante persone,  
chi per un motivo, chi per un altro,  
viaggiamo tutti nella stessa barca.  
Quella barca cammina lentamente,  
siamo quasi la stessa persona.  
Tutti nei nostri animi, pensiamo  
a quando raggiungeremo la nostra meta.  
Sulla terra-ferma  
ci aspettano i nostri familiari;  
quando, con la barca, raggiungeremo la nostra meta,  
saremo felici come prima.  
La nostra meta è la libertà.

CALOGERO DI VITA

SOLO SE NON MI GUARDI

Se guardi i miei occhi  
vedrai solo tristezza.  
Se guardi il mio volto  
vedrai solo stanchezza.  
Se non mi guardi, mi vedrai.

GIUSEPPE GIUFFRÈ

## NOI

Possono essere brutti, possono essere belli,  
sono loro le mie sorelle e i miei fratelli.  
Anche quando litighiamo,  
basta un sorriso e la pace facciamo.  
Se discutiamo, ogni tanto, tra di noi,  
nessuno si immischierà di loro.  
Quando parliamo con nostro padre  
non si intromette nostra madre.  
E se lei, nel nostro discorso, vuole entrare,  
la lasciamo libera di parlare.  
Quando ognuno di noi ha parlato,  
tutti insieme andiamo a prendere un gelato.  
Paga sempre il conto nostro padre,  
perché questo fa piacere a nostra madre.

CALOGERO DI VITA

## A TE

Perché nel grano i fiordalisi e i grilli  
danzino per noi;  
perché l'azzurro possa illuminare, ancora,  
gli occhi tuoi;  
perché nel fiume questa torbida acqua  
si schiarisca un po';  
perché, nell'animo, la nostra giovinezza  
dica anche di no.  
Per non pensare a tante cose tristi,  
almeno tra noi,  
per tornare insieme,  
va uno sguardo agli occhi tuoi.

MASSIMILIANO CALÌ

## PADRE E FIGLIO

Io da una parte del vetro  
e tu dall'altra...  
Ci guardiamo.  
Intorno a noi, le mura,  
come un triste spettro,  
sembrano piangere, mentre ci salutiamo.  
Non badare alle lacrime di tuo padre  
e scorda il singhiozzo muto di tua madre,  
lascia che la mia tristezza  
affronti la tua gioia,  
e che dentro la tua pupilla  
essa, finalmente, muoia.  
Ecco, un'ora è ormai passata,  
dobbiamo dividerci,  
risuona l'ultimo avviso.  
Mentre un sorriso  
pare sfiorarmi il viso,  
nel cuore mi scende, come un peso,  
la mia vita dannata.  
Una parte di me, con te, va via;  
una parte di te rimane nell'anima mia.  
Dammi, oh Signore, la forza pia  
affinché il mio cuore batta... ovunque io sia.

CONCETTO PUNTELLO

## TU SEI COME IL MARE

Quando vedo il mare, mi ricordo di te  
e, all'improvviso, comincio a sognare.  
Tu sei come il tramonto:  
un po' grigio e un po' biondo.  
Questa poesia la dedico a te,  
oh, mia bella fanciulla,  
che, come niente, compari  
e subito sparisce nel nulla.  
Tu hai i capelli biondi come il sole,  
che d'inverno scalda poco  
e d'estate manda calore.

MASSIMILIANO CALÌ

## PER MARIA

Poeta, tu scrivi musica e parole,  
che fanno sospirare gli innamorati.  
Fammi un favore: scrivimi una poesia  
per Maria.  
Solo due note e un filo di voce,  
accompagnati da cento mandolini.  
Dille così: che le voglio bene,  
un bene che più grande non si può.  
Io la vedo tutte le notti, dentro i miei sogni,  
la tengo stretta a me,  
il desiderio dei suoi baci  
non mi fa riposare.  
Ti prego, scrivi una poesia  
per Maria.

VINCENZO COCIMANO

## LAMENTO DI UN DETENUTO

Entrano in tanti, sempre soffrendo.  
Uno, cinque, cento, duecento.  
Ognuno soffre, ognuno tace,  
sa che a casa la moglie piange.  
Cento stanze, tanta gente,  
la guardia grida: È incosciente!  
Non vede dentro i cuori infranti,  
pieni assai di guai. Tanti.  
Lunedì, giovedì,  
li vedi presenti tutti, quei dì.  
Portano regali che ridanno gioia,  
ma in te c'è sempre grande noia.  
Sono le mogli, sono i fratelli  
ad alleviare così i grandi fardelli.  
Gli occhi sono rossi, le mani tremanti,  
mentre i corvi giran prestanti.  
Volgo lo sguardo dalla mia cella  
con il pensiero rivolto a te,  
donna rinchiusa, priva d'amore  
e abbracciata, soltanto, da un grande dolore.  
Solo lo scritto ci avvicina,  
immersi sempre nella rovina  
e sperando, sempre rivolti a Dio,  
si realizzi il vano desio...

SALVATORE FERRANTE



ALLA MAMMA

Mamma,  
 pensare a te diventa un dramma,  
 penso alle tue sofferenze,  
 che per me son penitenze.  
 Soffro tanto io per te,  
 come tu lo fai con me.  
 La galera non mi pesa,  
 ma a quella lunga attesa  
 un fine ci sarà  
 e così tutto finirà.  
 Ti potrò così abbracciare  
 per mai più qui ritornare.  
 Io a te chiedo perdono  
 ti prometto, sarò più buono.

PIETRO PERNAGALLO

VOLANO...

Volano i miei pensieri  
 anche se la mia bocca tace,  
 così come volano  
 le colombe bianche della pace.  
 Silenziose volano nell'aria,  
 felici di portare quel messaggio,  
 purché il mio cuore  
 lo accolga con dignità e coraggio.  
 Con uno sfrigolio d'ali  
 mi vogliono far capire  
 che Dio le ha mandate da me,  
 come un omaggio.  
 Per questo non «voglio» deludere nessuno  
 sarò con tutti molto più saggio.

CONCETTO PUNTELLO

VOCE 'E CARCERATO

Piazza Lanza, albergu di tutti,  
 chista galera 'nni rumpi a tutti.  
 Semu sempri 'nchiusi, e cchi putemu fari?  
 A 'stu destinu n'amu a rassignari.  
 Ci 'nni sunu tanti personi 'nnocenti,  
 ca stanu suffrennu 'ppi 'na cosa 'i nenti.  
 Tutti avemu famigghia e ci pinsamu.  
 Ci 'ni sunu tanti ergastulani,  
 'nno sacciu cchi pagavanu, ppi turnari a campari.  
 E a 'ttia, amicu miu, cchi ti pozzu augurari?..  
 Ca prestu 'a liberta' possa turnari.  
 Chista è a vita di nuatri carzarati  
 cu picca o cchiù assai, semu cunzumati.  
 'Na santa paci, 'sta galera nn'amu a ffari.  
 Ma veni 'n jornu ca i nostri cari  
 amu 'a abbrazzari;  
 ma veni 'n jornu, nun tantu luntanu,  
 ca tutti a' liberta' nuatri turnamu.  
 E ccu 'sta poesia ca avi sintimentu  
 spiramu ca cchiù prestu finisci stu turmentu.

ANONIMO

LU CARCIRI

Lu carciri iè 'ntisu anchi galera  
 li uri passanu ccu l'anzia 'nta lu cori,  
 pinsu a li me cari ca stannu dda fora,  
 di cristianu vulissi addivintari armali.

A lu colloquiu ti pozzu parrari  
 su tanti li cosi ca ti vulissi diri  
 quannu 'nni l'occhi ti liggiu lu to soffriri  
 dintra di mia risintu lu to duluri.

Dintra la cella taliu dda fora  
 e viu l'acceddi ca tornanu a lu nidu  
 e accusi priu lu Signuri  
 ca aiu 'nnesciri e sta grazia avi a fari.

S'arrivu a nesciri di sti patri galeri  
 sempri abbrazzatu a ttia aiu a ristari,  
 mancu d'un passu m'aiu a scugnari  
 'ppi fari rudiri di raggia li mali vicini.

Amuri miu, ranni e sinceru,  
 sta puesia t'aiu vulutu dedicari,  
 pirdunami su aiu sbagghiato e t'aiu fattu soffriri,  
 lu tempu chi ha da veniri sarà migghiuri.

GIROLAMO GUERRERI

NOI, L'AMORE E SAN VALENTINO

Febbraio quattordici San Valentino,  
 un giorno adatto per un regalino.  
 È un giorno speciale per gli innamorati,  
 per questi amori rigenerati.  
 Un caro regalo alla vostra amata,  
 un raggio di sole, per questa giornata.  
 San Valentino, un giorno da ricordare  
 per tutti coloro che si vogliono amare.  
 E i nostri cuori felici sono,  
 con i tuoi baci io mi consolo.  
 Sogniamo sempre questa grande festa,  
 e San Valentino non protesta,  
 con un sorriso mi fai felice  
 il tuo amore a me si addice.  
 San Valentino ci fa ricordare  
 che i giorni felici possono aspettare;  
 un giorno bello, per noi che ci amiamo,  
 e all'amore nel mondo crediamo.  
 Auguriamo l'amore a coloro che soffrono  
 e, a San Valentino, l'amore conoscono.  
 E per te, amore, che sei un coccolino  
 evviva la festa di San Valentino.

ANONIMO



## ALL'AMICO

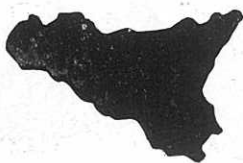
Guardo il cielo: è grigio, piange.  
 Piange quando la luna è rossa, e triste.  
 Guardo in me, piango, sono sicuro.  
 Si odono, di là, tanti bambini;  
 sembra di essere in grandi festini.  
 Era forte, aitante,  
 festoso con tutti quanti,  
 cortese e tanto gioioso.  
 Passava momenti di vita comune  
 e superava, con forza, le varie lacune.  
 Un giorno, però, lui se ne andò;  
 niente mi disse e non tornò.  
 Destino crudele, senz'altro, fu,  
 lasciandomi col morale proprio giù.  
 Ma sono sicuro che lui è di là,  
 in un mondo senza pietà.  
 È dove tutti un giorno saremo  
 e, certamente, insieme staremo.  
 Fu un amico sincero,  
 questo non fu mai un mistero.  
 Vivo pensando, con l'animo rotto,  
 a quell'amico dal cuore distrutto  
 in un mondo falso e corrotto  
 lascio un vuoto non da codardo,  
 lascio bambini tristi e impauriti  
 che non dimenticheranno i giorni felici.

SALVATORE FERRANTE

## SICILIA BEDDA MIA

E Centorbi sempri cca, non pò iri a libbertà  
 e Centorbi cca nun ci sta e di cursa sinni va.  
 Dalla Gorgona porto di stazione,  
 alla Sicilia minni vaiu a stari,  
 la terra mia ca vogghiu tantu beni  
 china di spinazzi e tutta amuri.  
 Passu lu mari e ppo pigghiu lu trenu  
 passu di Roma e di Regina Coeli  
 tuttu malatu e chinu di duluri,  
 di li stanchizzi mi battu lu cori  
 e la testa mi sentu firriari.  
 Fazzu curaggiu e mi mettu 'n camminu  
 quantu a via 'nna sentu passari  
 comu arrivu 'o strittu di Messina  
 mi calu 'nterra e la vogghiu vasari.  
 Sicilia bedda mia, terra d'oru,  
 'sta parti bedda tu mi la po' fari:  
 levami 'sti ferri e 'sti catini  
 ca a brazza aperti ti vegnu ad abbrazzari.

SALVATORE CENTORBI



## ALDILÀ

Aldilà che sarà?  
 Frutto di ciò che si è visto al di qua?  
 Immagina il giallo del sole  
 che si trasforma in un lieve bagliore.  
 Poi tu, volando, artista di giochi,  
 ti scopri eco di grandi fuochi.  
 Fuochi d'amore, raggi di nuove,  
 nuove arrivate, perché sconosciute.  
 Da lì, li vedi danzare  
 da lì, li vedi volare.  
 Non paghi un prezzo e non sarai pazzo,  
 l'aldilà ti ripagherà,  
 l'aldilà ti ridarà ciò che manca di qua,  
 e se l'aldilà non ti ha pagato,  
 al di qua non sei mai stato.  
 Nell'aldilà non c'è cemento,  
 non c'è neppure traffico e vento.  
 Dell'aldilà si sa quasi tutto,  
 ma alla vita resti molto legato.

LILLO AMICO

## INSIEME

*Alle mie compagne Rosanna, Dilli, Mary*

Siamo sempre insieme,  
 sia nel male che nel bene.  
 Noi amiche, noi compagne,  
 viviamo sempre in una stanza  
 e ci affidiamo alla speranza.  
 Siamo sempre più unite  
 e dividiamo le nostre vite.  
 Ci capiamo, ci comprendiamo.  
 C'è chi soffre per amore,  
 per quel che porta nel suo cuore.  
 Ma siamo sempre insieme  
 e dividiamo il male e il bene.

CATERINA FERRANTE

## LA GUERRA

Mi guardo attorno  
 e vedo un mondo in cui regna l'odio,  
 vedo un mare senza pesci,  
 vedo bimbi che piangono,  
 vedo uomini senza cuore,  
 abili solo nel costruire bombe,  
 incapaci di amare,  
 vedo un paese in guerra.  
 La guerra porta solo morte,  
 e lascia un vuoto  
 nel cuore dell'umanità.  
 La guerra è uno strumento di potere illusorio.  
 Non si capisce che è bello  
 vedere il sorriso di un bimbo,  
 che è bello avere come amico  
 ogni fratello bianco, nero o giallo.

GAETANO LO GUZZI



A MIA MADRE

Dedicata a te che ho fatto tanto soffrire.  
 Dedicata a te che ho fatto sempre star male.  
 Dedicata a te, la cosa più bella che Dio mi abbia dato.  
 A te, proprio a te, che mi credi superficiale.  
 A te, perché io soffro quanto tu soffri,  
 perché non è vero che non mi interessa niente:  
 è solo una fuga per non soffrire più  
 perché non posso aiutarti.  
 A te che ho amato.  
 A te,  
 a cui non sono mai riuscita a dire  
 quanto sei importante.  
 Ho sempre pensato  
 che, quando un giorno non sarai più accanto a me,  
 io morirò con te.  
 Credimi, non sono solo parole.  
 È la verità,  
 quella che non sono mai riuscita a dirti.  
 Tu che mi hai partorito, capirai,  
 capirai nel più profondo del tuo io,  
 che ciò che stai leggendo è la verità.  
 Mamma, oggi è il giorno più triste della mia vita.  
 e, per la prima volta,  
 ho trovato il coraggio di dirti  
 che ti amo più di ogni altra cosa al mondo.  
 Perdonami, mamma, perdonami  
 per tutto il male che ti sto facendo.

MARY FERRANTE

DISPERAZIONE

Tu sei certa, dunque, che io ti amo?  
 Se io ti amassi quanto potrei amare,  
 il mio cuore non potrebbe reggere più  
 alla piena di tante sensazioni.  
 Io la sento la passione dentro di me...  
 eterna! Sì, io ti amo! Ma io tremo.  
 Che farai di me, ora che sei sicura del tuo potere?  
 Mi abbandonerai alle lacrime e alla disperazione?  
 Ti raffredderai, tu, con me?  
 Dovrei fingere meno ardore  
 per irritare il tuo amore proprio, dovrei...!  
 La mia ragione le conosce tutte queste arti,  
 ma, purtroppo, il mio povero cuore  
 non sa fare alleanza con la mia ragione.  
 Io abbandono tutto a te e spero  
 che tu non sia capace di tradire.  
 Rispondimi lealmente,  
 rispondimi con tutta l'effusione della tua anima,  
 La tua passione per me si è raffreddata?  
 Temi tu che quel divino delirio,  
 che ti conduce alle mie braccia, cominci a svanire?  
 Oh, terribile idea!  
 Ma tu rispondimi;  
 io piangerò, io morirò,  
 io verserò l'ultimo respiro sulle tue lettere.

ANTONIO GULISANO

CELLA

Tutto di un tratto ci siam trovati  
 rinchiusi dentro e inosservati.  
 Qui siamo inutili, lontani da tutti,  
 passiamo solo dei giorni brutti.  
 Anche scherzando, se ci guardiamo,  
 sappiamo che noi soffriamo.  
 Pure la gioia, quella più bella,  
 diventa triste in quella cella.  
 Qui le giornate passano lente,  
 parliamo spesso di amici o gente.  
 Ognun racconta la propria storia  
 e c'è chi crede in una gloria.  
 Tristezza esiste nei nostri cuori,  
 abbiamo tutti dei grandi «amori».  
 È non ci resta che sperare,  
 di poterli, un giorno, amare.  
 Attimo grigio in questa cella,  
 di nuovo chiusi, infame jella!  
 Pure il più bello di questi giorni,  
 speriamo che non ritorni.

MARY FERRANTE

LA VITA

La vita è bella  
 e non va sprecata.  
 Anche nella povertà  
 la vita porta felicità.  
 Basta poco per raggiungerla.  
 La vita va vissuta con amore.  
 Cos'è la vita senza sogni,  
 senza problemi, senza illusioni?

GIACOMO REGALMUTO

A TE

Dal giorno che ti vidi  
 accendesti in me un gigantesco fuoco  
 che non riesco più a spegnere.  
 Non riesco più a cancellare  
 il tuo viso dalla mia mente.  
 Non c'è giorno che non ti penso.  
 Non c'è notte che non ti sogno.  
 Sempre di più mi accorgo  
 che per me sei vitale  
 come l'aria che io respiro.  
 Ti amo tanto,  
 ma è un amore senza parole,  
 un amore che non penetrerà mai il tuo cuore,  
 perché, tu, di me non ti accorgi nemmeno.  
 Vorrei tanto porterti dire: ti amo;  
 vorrei vederti più spesso,  
 restare il più possibile con te,  
 forse, soltanto così, potrei spegnere il fuoco  
 che, dal giorno che t'incontrai,  
 mi brucia il cuore.

MARIO DI MAURO

## TROPPE LACRIME

Quando sono con te  
 il mio cuore batte forte.  
 Vorrei dichiararti il mio amore,  
 ma qualcosa mi frena  
 e ogni mattina  
 trovo il cuscino bagnato di lacrime.  
 Non riesco a non pensare a te,  
 ai tuoi bellissimi occhi,  
 alle tue labbra, che vorrei baciare.  
 Quello che provo per te,  
 sono sicuro, è amore  
 e vorrei sussurrarti all'orecchio:  
 Ti amo.

ANTONIO LAUDANI

## LA FELICITÀ

Essere felici non vuol dire ricchezza,  
 perché io sono felice anche se  
 mi trovo in un posto così triste.  
 Perché penso che oltre queste mura  
 ho la gioia, la felicità;  
 e loro non fanno altro che pensarmi  
 e soffrono per me, quanto me.  
 Ma riesco a superare tutte le amarezze  
 che ogni giorno sono costretto ad affrontare.  
 Sono loro a darmi la forza,  
 la speranza di continuare  
 e con il loro amore, un giorno,  
 potrò essere anch'io felice  
 insieme alla mia famiglia.

GIUSEPPE CASSARO

## PAURA

Che brutta cosa è la paura;  
 è come quando il medico fa una cura!  
 Mentre ti scrivo, qualcuno mi chiama,  
 mi affaccio alla finestra, piena di sbarre  
 trasversali e orizzontali, come tanti quadretti.  
 Riprendo a scrivere per dirti  
 che la mia paura  
 è di perderti e di non ritrovarti più,  
 perché nel mio cuore e nella mia mente  
 esisti solo tu.  
 È una sensazione, credimi,  
 che non mi dà pace.  
 Dammi una gioia oppure una speranza,  
 affinché possa stare tranquilla in questa stanza.  
 E se, un giorno, dovrai dirmi che non sei più mio,  
 taci, non farmelo sapere:  
 distruggeresti la mia vita.  
 Ti amo tanto!  
 L'aria che respiro sei tu.  
 Il primo raggio di sole che illumina la mia cella  
 sei tu.

CATERINA FERRANTE

## IL GIARDINO DEI SUPPLIZI

Rovesciò la testa sui cuscini,  
 si denudò maggiormente il petto  
 e, con un sorriso,  
 uno strano sorriso di bimba  
 e di donna insieme:  
 «Ti piacciono sempre i miei seni?  
 Mi trovi sempre bella?  
 Allora perché sei stato  
 lontano tanto tempo?»  
 Sì, lo so, non dire nulla,  
 non rispondere... lo so,  
 sei un piccolo sciocco, amore.

MICHELANGELO CAMMARATA

## LA DONNA CHE NON C'È

Il tuo amore è come il vento,  
 soffia forte, sfiora il viso  
 e poi va via.  
 I tuoi occhi sono come il sole  
 cocente in viso;  
 è impossibile guardarli.  
 Il tuo cuore è come il fondo  
 dell'oceano,  
 tutto da esplorare.  
 Di te, solo i capelli ho potuto toccare,  
 e mi hanno fatto innamorare.  
 Da quel momento non so più cosa fare  
 e non faccio altro che pensare...  
 Al mattino mi sono svegliato  
 e mi sono accorto di aver sognato.

MARIO DI MAURO

## LA GALERA

La galera è come una crociera,  
 molto triste e più seria;  
 c'è chi ha sbagliato e chi no,  
 per tutti è una pena molto dura.  
 Qui si valuta il prezzo della libertà  
 che non si sa quando si riavrà.  
 Qui conosci belli, buoni, brutti e cattivi,  
 e tutti danno una mano di aiuto ai nuovi arrivati.  
 Non è vero che la gente che sta in galera  
 è senza scrupoli, o senza frontiera;  
 anzi, la gente che sta in galera  
 ha più cuore di quelli che stanno fuori  
 di questa nostra sfera.  
 Una cosa è certa: molta gente, che è qui, ha sbagliato!  
 Ma per colpa delle condizioni in cui si è trovata;  
 qui subentra la nostra «società»  
 corrotta e stracolma di mille infamità.  
 Di una cosa sono sicuro:  
 prima o poi la verità a galla salirà,  
 e così si riavrà la tanto attesa libertà.

GIOVANNI SALAMONE

MADONNA

Tu che piangi  
 anche per i miei peccati,  
 perdonami.  
 Tu che piangi  
 per noi sfortunati,  
 perdonaci.  
 Tu che piangi  
 per le morti innocenti di bambini,  
 perdonali.  
 Tu che piangi  
 per gli odi, le guerre,  
 fa che possa esserci la pace.

GIACOMO REGALMUTO

NON C'È TEMPO

Le persone con le ombre a quadretti,  
 sono viste da un filo di luce  
 che si infiltra nelle albe piovose.  
 Apro appena quella vecchia finestra,  
 trovo glicine che aumenta la vista,  
 guardo e mi sporgo di più,  
 per vedere qualcuno nel blu.  
 Mi dicevi che il tempo è tiranno,  
 non c'è tempo e mi trai in inganno.  
 Non c'è tempo per dirti qualcosa,  
 non c'è tempo per dirti: ti amo.  
 Non c'è tempo...  
 è passata una vita.

LILLO AMICO

I NOSTRI SEDICI ANNI

Un disco, una corsa in moto,  
 un sorriso, una lacrima,  
 un profumo,  
 un ragazzo, una ragazza,  
 un amore fragile,  
 sogni che svaniscono presto.  
 un amore allegro,  
 che presto viene  
 e presto va via.

GIACOMO REGALMUTO

LA TRISTEZZA

Immane, la mattina viene.  
 È qualcosa che non può evitare chi si sveglia  
 ed è quasi un peso.  
 Ma poi, ad un tratto,  
 non mi sento più offeso.  
 Spesso mi chiudo in me stesso,  
 pensando a tutto quello che mi è capitato.  
 Ma io riesco a superare tutto  
 perché ho in me la speranza che tutto cambierà.  
 Ho pensato e poi ripensato,  
 se vale la pena schiodare l'immenso.  
 Di certo, se penso a un boato,  
 l'uomo non ha, l'uomo non può...  
 ma nella storia dell'uomo  
 tutto passa e tutto ritorna.

LILLO AMICO  
 GIUSEPPE CASSARO

LIBERTÀ

Libertà perduta, dove sei?  
 Perché mi hai abbandonato?  
 Perché non mi fai più sperare?  
 Libertà mia, abbracciarmi e portami via.  
 Libertà, perdonami se ti ho tradita,  
 ti prego aiutami, dammi un'altra possibilità.  
 Vedrai, libertà, che mi aggrappo a te  
 e non ti lascerò mai più.  
 Libertà, perché scappi?  
 Perché ti allontani sempre più da me?

MARIO DI MAURO

LA MAMMA

Quando si cammina senza un sentiero,  
 quando ci si perde in un frammento di pensiero,  
 c'è sempre la mamma che dà l'amore vero.  
 E sei sempre tu che, ad ogni risveglio,  
 mi fai tornare a stare meglio.  
 Mi dai una dose, col solo pensiero,  
 dose d'amore e dose di miele,  
 dose di forza, aromi e profumi.  
 L'amore vero è soltanto il tuo,  
 mamma.

LILLO AMICO

ALLA MIA SPOSA

Senza di te, non so cosa farei,  
 dolcissima compagna della mia vita.  
 Ne sono certo, io ne morirei,  
 ogni speranza, lo so, sarà finita.  
 Scusami se a volte son scortese,  
 senza volerlo io ti tratto male,  
 ti chiedo troppo, ho tante pretese,  
 tu sai che in zucca non c'è tanto sale.  
 A volte è bello sentirti vicina,  
 tanto gentile, tanto interessata,  
 lavare i piatti, stirare e, in cucina,  
 sempre al lavoro, sempre affaccendata;  
 ti voglio dire soltanto una cosa:  
 tu mi sei cara, tanto, tanto, tanto.  
 Tu sei Adele, la mia vecchia sposa,  
 io il tuo vecchio, il tuo amato  
 Michelangelo.

MICHELANGELO CAMMARATA



## VISITA AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Nell'approssimarsi delle festività natalizie, fermentava, tra i detenuti, il desiderio di ripetere l'esperienza già fatta nel novembre del '93, di una visita al vicino «Villaggio del Fanciullo».

Solo una decina di loro aveva ottenuto il permesso di portare doni ai bambini del lago, quale legame di affetto e di condivisione di un disagio, di una situazione di carenza affettiva, quasi a voler colmare, con quell'interessamento, gli anni di solitudine di quei bambini, chiusi nel loro piccolo cuore. Tuttavia, a Natale, non fu possibile ripetere tale gesto.

Il 20 gennaio di quest'anno, i detenuti Maurizio Strano, Luigi Nicotra, Francesco Toscano, Amerigo Spiguglia, Alfonso e Rosario Condorelli, Carmelo Maniscalco, hanno potuto realizzare il progetto di una visita al collegio del «Villaggio del Fanciullo», dove sono ospitati una sessantina di ragazzi di età scolare, tenuto dai frati minori conventuali.

La ormai consueta raccolta di fondi tra i detenuti ha permesso di portare un dono riuscito molto gradito: un televisore di 28 pollici per la sala di ricreazione dei fanciulli. Non poco hanno contribuito, alla riuscita di tale iniziativa, la nostra direttrice e la signora Salvatrice Messina che da tanti anni si impegna, come volontaria, nella Casa Circondariale di Enna.

Nel primo pomeriggio si è svolto un incontro tra i detenuti e i loro familiari con i bambini del lago, presenti: la dottoressa Blanca, la signora Messina, i padri francescani conventuali e lo scrivente. Momenti di intensa commozione, espressi ufficialmente da un messaggio augurale che i detenuti hanno voluto rivolgere ai bambini. Io stesso mi sono intrattenuto a parlare e a giocare con i piccoli, che non attendevano altro che un gesto di dialogo, avidi di una carezza o di un segno di affetto.

Alcuni fratelli carcerati, in quel pomeriggio carico di tensioni emotive, mi hanno espresso il loro rammarico per non potersi fare maggior carico dei loro bisogni; uno di essi manifestò il desiderio di adottare qualche bambino di quelli li conosciuti, però concludendo con una certa amarezza: «Ma a noi non li danno». Eppure, mi preme ora sottolineare, quel fratello carcerato che ha già diversi figlioli nella sua famiglia era ispirato da un sincero ed altruistico amore.

Il generoso sforzo dei frati minori conventuali nell'accudire con amore ai bambini del villaggio, è la conferma che la famiglia è il luogo naturale in cui si accende e nasce, cresce e matura, declina e si spegne la vita. La famiglia è il tempio della vita: nella famiglia la

vita viene custodita, amata, servita (dal messaggio C.E.I. del 6 febbraio 1994).

I vescovi italiani, oltre ad evidenziare la crescente mentalità abortista del nostro paese, hanno rilevato con rammarico che «l'Italia ha, ormai, la percentuale più bassa di nascite tra tutti i paesi del mondo», dando anche un giudizio di valore su alcune scelte operative delle nostre famiglie italiane. «Anche il disaccordo, la separazione, il divorzio, la disgregazione della famiglia, sono una violenza nei confronti della vita, perché privano i figli di un ambiente familiare sereno e dell'affetto, insieme, della madre e del padre».

Il piccolo ma significativo gesto dei nostri detenuti si iscrive nel contesto del panorama morale italiano, non solo nella percezione di un forte senso della vita che non si lascia catturare da modelli consumistici ed egoistici, ma anche e soprattutto in un gesto profetico di solidarietà fraterna e di vicinanza amorevole.

SAC. PASQUALE BELLANTI

## RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO

*Il 25 febbraio ho partecipato ad un raduno spirituale presso l'Oasi del Fanciullo, a Pergusa. Erano presenti persone di diversa età e condizione, provenienti da tutta la regione.*

*Il raduno era organizzato dal gruppo di preghiera «Rinnovamento dello Spirito».*

*Ho provato una sensazione benefica, mi sono sentito quasi male, un fuoco interiore mi bruciava dentro, sono stati momenti di tale intensità che non riesco a spiegare. Vorrei che tutti i miei fratelli carcerati facessero tale esperienza spirituale. Mi sentivo talmente libero che non mi è venuto pesante tornare in carcere. Mi sono sentito libero dentro. Ripenso a quei momenti in cui le persone mi guardavano esterrefatte perché mi vedevano turbato e sentivo gli occhi lucidi per la forte emozione.*

*In questi tre anni che sono stato in carcere ho fatto mille esperienze, ma questa è stata davvero unica: ho potuto sperimentare la forza del Signore. Mi si potrebbe prendere per pazzo, ma i veri pazzi sono coloro che ancora non credono in Dio.*

*Un ringraziamento a Padre Pasquale e soprattutto alla Direttrice e alla Giudice di Sorveglianza.*

ROSARIO CONDORELLI

## Incontro con il Vescovo della Diocesi di Enna

La vigilia di Natale, padre Pasquale Bellanti, nostro cappellano, ci invitò ad intervenire alla Messa solenne per raccoglierci insieme e ricordare la nascita Gesù Bambino, un evento meraviglioso, ricco di calore umano.

Ad accogliere il Vescovo, mons. Vincenzo Cirrincione, c'era la nostra Direttrice, dott. Agata Blanca, col comandante Francesco Vasta. C'era un gruppo di persone, che con i loro canti ci hanno regalato momenti veramente stupendi, in una atmosfera, quasi familiare.

Rimasi stupito di quanto amore fraterno erano capaci di esprimere e in quei momenti mi sono sentito libero in mezzo a loro. Ancora, a distanza di tempo, sento dentro di me riconoscenza per quelle persone e, in particolare, per una ragazza del gruppo, con la quale ho scambiato una brevissima conversazione durante la consumazione del tradizionale panettone natalizio (gentilmente offerto dalla Direzione) e dalla quale ho ricevuto tanto incoraggiamento.

L'atto più emozionante lo abbiamo vissuto quando, nel bel mezzo della Santa Messa, alcuni dei nostri compagni sono stati chiamati per uscire in permesso-premio. L'entusiasmo di tutti i presenti è stato grande nell'osservare quei ragazzi che, aiutati dal personale che opera all'interno della struttura carceraria, cercano di reinserirsi tra i loro affetti più cari.

Noi tutti sentiamo forte il bisogno di ringraziare il nostro Vescovo per la solidarietà dimostrata e la benevolenza rivolta a noi, incoraggiandoci a sperare in un futuro migliore.

Personalmente voglio esprimere la mia gratitudine alla dottoressa Blanca, per avere saputo interpretare di fronte a S.E. il Vescovo, con frasi semplici e sincere, i nostri sentimenti.

Soprattutto mi è rimasta impressa la sua commozione nel ricordare altri momenti passati con detenuti che non sono più presenti nell'Istituto penitenziario di Enna. Nelle sue parole ho letto molta umanità e vera comprensione dei nostri problemi.

VINCENZO PARTINI

Reg. 77 - 22-4-1991 Tribunale Enna  
Aut. Ministeriale n. 596613/7.7b / 90

Direttore responsabile: Agata Blanca

Coordinatori:

Leli Mazzone, Rita Sabatino,  
Salvatore Salerno

Collaboratori:

Giusy Di Gregorio, Giusy Di Prima  
Rita Pavone

Redattori interni:

Vincenzo Li Pera, Gennaro Nuzzo  
Giuseppe Privitelli